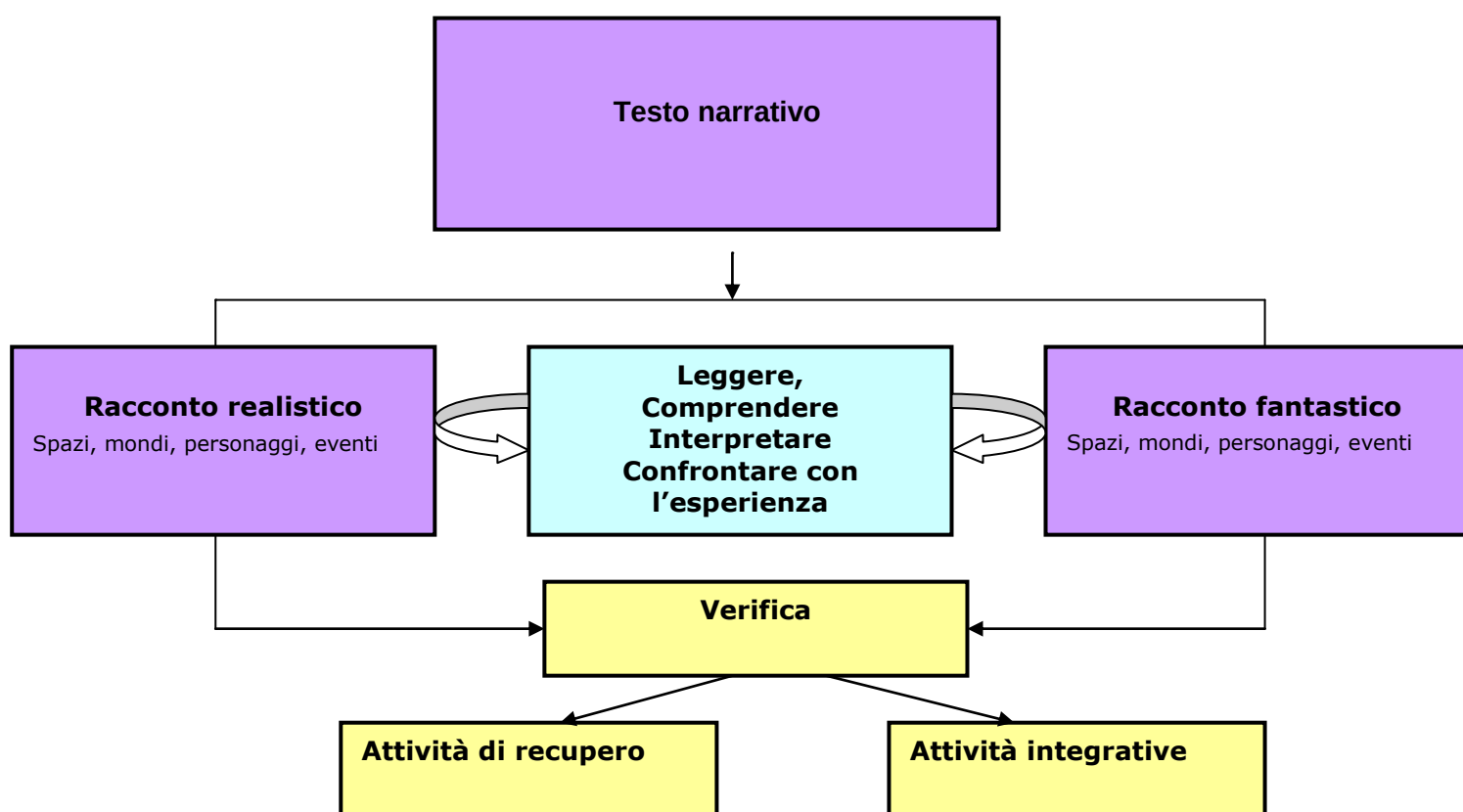




Comprendere e interpretare testi narrativi

Gabriella Ravizza, Letizia Rovida

Nucleo tematico di riferimento: *Testo*



***“...Leggere significa sempre, e indipendentemente dal contenuto,
entrare in un altro mondo...”***

Bichsel, P. (1982). *Il lettore Il narrare*. Marcos y Marcos, Milano, 1992.

Introduzione

Tematica:

Il percorso si pone in continuità con il lavoro sulla comprensione del testo narrativo, proposto per le classi prime¹ ma può essere ben affrontato anche da classi che non lo abbiano svolto. Costituisce una evoluzione rispetto al materiale precedente per due aspetti sostanziali:

- l'apertura a racconti non solo realistici ma anche fantastici;
- la focalizzazione su ambiti di comprensione della lettura che vanno oltre la comprensione locale e letterale del testo per fondare e sviluppare capacità di rielaborazione e interpretazione.

La metodologia prevede momenti di lavoro individuale, di gruppo e collettivo per favorire sia una pratica di lettura e di riflessione individuale sia la condivisione dei significati e la discussione delle interpretazioni.

Finalità e obiettivi formativi:

Le attività promuovono e sviluppano la capacità di comprensione e interpretazione del testo narrativo, con particolare riguardo per

- la ricostruzione del significato globale del testo, integrando più informazioni e formulando inferenze complesse;
- lo sviluppo di un'interpretazione al di là della comprensione letterale anche attraverso un confronto con l'esperienza personale.

Questi obiettivi fanno dunque riferimento ai seguenti aspetti illustrati nel Quadro di Riferimento INVALSI (28 febbraio 2011)².

Aspetti della competenza di lettura a cui fanno riferimento le attività proposte

5a	Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse.
5b	Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse
6	Sviluppare un'interpretazione del testo, a partire dal suo contenuto e/o dalla sua forma, andando al di là di una comprensione letterale.
7	Valutare il contenuto e/o la forma del testo alla luce delle conoscenze ed esperienze personali (riflettendo sulla plausibilità delle informazioni, [...], sulla efficacia comunicativa del testo, ecc.)

Il percorso di lavoro prevede momenti di riflessione metacognitiva (Ricorda e rifletti).

¹ Ravizza, G., Rovida, L. *Comprendere testi narrativi*. PQM 2010-2011.

² INVALSI. *Quadro di Riferimento della prova di italiano. Versione aggiornata il 28. 02. 2011*, p.12.

Indice

Descrizione del percorso didattico

Attività 1 – *Storie da ricostruire* Indicazioni per il docente

Attività 1 – *Storie da ricostruire* Scheda per lo studente

Attività 2 – F. Piccolo, *Poi ho scoperto qualcosa di diverso* Indicazioni per il docente

Attività 2 – F. Piccolo, *Poi ho scoperto qualcosa di diverso* Scheda per lo studente

Attività 3 – D. Buzzati, *Il sogno del vigile urbano* Indicazioni per il docente

Attività 3 – D. Buzzati, *Il sogno del vigile urbano* Scheda per lo studente

Attività 4 – J.R.R Tolkien *La riconquista del tesoro* Indicazioni per il docente

Attività 4 – J.R.R Tolkien *La riconquista del tesoro* Scheda per lo studente

Verifica - G. Romagnoli, *Hanno vinto, Francesco* Scheda per lo studente

R. Phillips, *Una volta vivevo qui* Scheda per lo studente

Scheda per attività di recupero - N. Hawthorne, *La bambina di neve*

Scheda per attività integrative - Giochi di gruppo

Esempi da Prove Internazionali

Descrizione del percorso didattico

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività

Come emerge dal Quadro di Riferimento INVALSI (2011) e OCSE PISA (2009) alla competenza di lettura sono riconducibili aspetti di diversa natura: tutti intervengono nella comprensione e interpretazione di qualunque testo narrativo. Nella attività didattica può essere tuttavia proficuo focalizzare la riflessione esplicita e la consapevolezza metalinguistica su alcuni aspetti specifici.

Questo percorso didattico vuole appunto focalizzare gli aspetti di integrazione e interpretazione, ancorati sì alla lettera del testo, ma che vanno oltre la comprensione letterale, in un rapporto interattivo tra testo e lettore.

Come sottolinea U. Eco, "Un testo è una macchina pigra che chiede al lettore di fare una parte del suo lavoro. Un testo è una superficie di manifestazione linguistica il cui contenuto viene costruito attraverso atti di cooperazione, da parte del lettore, che presuppone del *non detto* o del *già detto*"³. Le domande che accompagnano la lettura e la riflessione sui testi presentati nel percorso sono dunque generalmente mirate a favorire questi "atti di cooperazione".

È però certamente necessario tenere presente la raccomandazione di A. Colombo che riconosce la necessità, nella prassi didattica, di domande che invitino a "manifestare le proprie reazioni soggettive al testo, ad associarlo a esperienze personali", ma ricorda anche la necessità di "distinguere accuratamente le domande di questo genere da quelle di comprensione, per non autorizzare la sostituzione delle proprie elaborazioni ai significati testuali"⁴.

Le "domande" possono dunque attivare piani di rapporto diversi del lettore col testo, dalla **comprensione letterale, alla integrazione, alla interpretazione**, piani di cui l'insegnante deve essere consapevole.

In questo percorso l'insegnante trova una guida in questo senso perché nelle "Indicazioni per il docente" che accompagnano ogni scheda di lavoro vengono indicati gli ambiti della comprensione della lettura a cui possono essere ricondotte le domande secondo il QdR INVALSI; inoltre si è avuto cura di rendere particolarmente trasparenti i casi in cui la dimensione della interpretazione personale è molto evidente, iniziando le domande stesse con "Secondo te...".

Nel percorso si riprende la lettura del **racconto realistico** e si apre alla lettura del **racconto fantastico**.

La scelta risponde innanzitutto allo scopo di fare proposte di lettura che siano motivanti per i ragazzi di questa età. Si tratta infatti di un sottogenere narrativo familiare agli studenti fin dalla più tenera età, legato a situazioni di relazione con l'adulto affettivamente positive (narrazione di fiabe). "Coloro che mantengono per tutta la vita un profondo interesse per la lettura conservano nel loro inconscio un residuo della convinzione che risale all'infanzia che la lettura sia un'arte capace di consentire l'accesso a mondi magici"⁵.

La narrazione di tipo fantastico viene, durante l'infanzia e la preadolescenza, ripresa in modo autonomo o in condivisione col gruppo dei pari attraverso forme narrative in dimensione multimediale (giochi di ruolo, videogiochi, film).

Inoltre, il racconto fantastico ha un ruolo importante nella crescita personale e nella formazione del sé, perché permette di affrontare in forma mediata ansie, insicurezze e paure in una rassicurante cornice di "lieto fine".

I testi sono stati scelti in base a tre criteri fondamentali:

- la **semplicità del lessico e della sintassi** che, non creando ostacoli alla comprensione letterale, libera energie per l'attività di rielaborazione, riflessione, interpretazione;
- la **brevità** che permette di "controllare" l'insieme del testo e restringe il tempo necessario alla decodifica del testo stesso e apre spazi per la riflessione e la discussione;
- l'**esemplarità** dei testi scelti rispetto al sottogenere di appartenenza.

³ Eco, U. (1979). *Lector in fabula*. Bompiani, Milano 2001.

⁴ Colombo, A. *Leggere. Capire e non capire*. Zanichelli, Bologna 2002.

⁵ Bettelheim, B., Zelan, K. (1981). *Imparare a leggere*. Feltrinelli, Milano 1989.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività

- Avere avuto esperienze di ascolto/lettura di sottogeneri letterari diversi (fiaba, favola, racconto verosimile, fantasy , ...);
- saper distinguere personaggi, situazioni, eventi, fenomeni reali/verosimili/fantastici;
- saper applicare a livello intuitivo il criterio di intertestualità⁶ per riconoscere il "sottogenere" di un testo;
- ricostruire gli eventi narrati nella loro dimensione causale e temporale;
- comprendere i sentimenti e le motivazioni dei personaggi e riconoscerne i ruoli;
- sapersi creare aspettative sullo sviluppo della vicenda utilizzando gli schemi cognitivi che permettono di percepire, a partire dall'esperienza quotidiana, i rapporti di tempo e di causa-effetto tra azioni ed eventi.

Strumenti forniti agli allievi

Agli allievi sono fornite **7 schede di lavoro** (4 attività di base, 1 attività di verifica, 1 attività di recupero e 1 per l'integrazione).

Le schede si prestano a essere utilizzate in modo flessibile sia per quanto riguarda l'ordine in cui vengono proposte sia per quanto riguarda una eventuale selezione delle domande.

La verifica è composta da due brevi testi perché vuole mettere alla prova la comprensione sia di un testo realistico sia di un testo fantastico.

Le attività integrative prevedono anche l'utilizzo di **LIM in collegamento Internet** e disponibilità di **vari computer** per il lavoro in piccolo gruppo.

Metodologia e organizzazione della classe

Le attività proposte sollecitano la **lettura attiva** dei testi, finalizzata alla elaborazione di **ipotesi da giustificare** a partire dalla lettera del testo, **confrontare e discutere**. Queste attività si svolgono attraverso il lavoro di coppia, di piccolo gruppo o collettivo, con la guida dell'insegnante in una dimensione di apprendimento cooperativo. Sono previsti momenti di **riflessione metacognitiva**.

Le attività comportano la successione di situazioni organizzative diverse:

- lettura del testo (fatta a voce alta dall'insegnante o individuale e silenziosa);
- risposta individuale alle domande;
- socializzazione e discussione delle risposte.

Attività e tempi

Il percorso prevede un tempo complessivo minimo di 10/11 ore che può dilatarsi in funzione dello spazio che si intende dedicare ai momenti di lavoro cooperativo e di riflessione metacognitiva; anche l'utilizzo di materiale multimediale e filmico è un elemento che incide sul tempo complessivo di realizzazione del percorso, tempo che può arrivare fino a 12/ 14 ore. Qui di seguito si indicano i tempi minimi per lo svolgimento delle varie attività.

- Attività 1- manipolazione e ricostruzione di tre brevi testi tratti da racconti d'autore) operata applicando criteri di testualità (coerenza e coesione) e di intertestualità (durata 2 ore);
- attività 2 – lettura, comprensione, interpretazione di un racconto verosimile (durata 1 ora e 30 minuti);
- attività 3 – lettura, comprensione, interpretazione di un testo fantastico (durata 1 ora e 30 minuti /2 ore);
- attività 4 – lettura, comprensione, interpretazione di un testo fantasy (durata 1 ora e 30 minuti /2 ore);
- verifica (durata 1 ora);
- attività per il recupero (durata 1 ora);
- attività per l'integrazione (durata 2 ore o più).

⁶ Con la nozione di intertestualità si designano " le interdipendenze fra la produzione o la ricezione di un dato testo e le conoscenze che i partecipanti alla comunicazione hanno di altri testi" (De Beaugrande, R.A, Dressler, W.U. (1981). *Introduzione alla linguistica testuale*. Il Mulino, Bologna 1994.)

Bibliografia per i docenti

Ambel, M. *Quel che ho capito. Comprensione dei testi, prove di verifica, valutazione.* Carocci Faber, Roma 2006.

Il libro offre una analisi articolata di che cosa significa "leggere" e "insegnare a leggere". L'apertura anche ai temi della rilevazione e della valutazione fa di questo testo un essenziale punto di riferimento didattico.

Bichsel, P. (1982). *Il lettore, il narrare.* Marcos y Marcos, Milano 1992.

Il libro nasce da un ciclo di lezioni tenute all'università di Francoforte e propone una riflessione sul senso ultimo del leggere e dello scrivere.

Bruner, J. (1986). *La mente a più dimensioni.* Laterza, Roma-Bari 1997.

L'opera è un punto di riferimento basilare. L'autore individua nella capacità di narrare una dimensione essenziale del pensiero umano e propone una riflessione fondamentale sulle caratteristiche del racconto e sul rapporto fra testo e lettore.

Levorato, M.C. *Le emozioni della lettura.* Il Mulino, Bologna 2000.

Il testo affronta il tema della lettura dei testi narrativi, intrecciando la componente cognitiva con quella affettiva; indaga in particolare la natura dell'interpretazione in quanto meccanismo connesso con la rappresentazione del sé.

Todorov, T. (1970). *La letteratura fantastica.* Garzanti, Milano 1983.

In questo testo ormai classico Todorov discute di che cosa si possa intendere per "genere fantastico" e traccia una sottile e accurata distinzione tra diverse tipologie, anche sulla base di precise scelte strutturali e stilistiche.

Sitografia per i docenti ⁷

INVALSI

<http://www.invalsi.it>

Sul sito dell'INVALSI è possibile reperire il Quadro di Riferimento di Italiano (28 febbraio 2011), i fascicoli di tutte le prove utilizzate dal SNV, la guida alla lettura delle prove e il Rapporto annuale sull'andamento delle prove stesse. (Luglio 2011)

BDP

<http://www.bdp.it/bibl/index.htm>

BIBL Banca Dati bibliografica per l'aggiornamento degli insegnanti aggiornata in progress. Nell'**Area tematica Educazione Linguistica** si trovano elenchi e abstract di testi relativi all'educazione linguistica in tutte le sue componenti, utili per avere un panorama aggiornato di testi di riferimento. (Luglio 2011)

MEMORBALIA

<http://www.memorbalia.it/poseidonpercorso3/scheda7lettura.htm>

Nel sito di Mario Ambel si trova un'ampia presentazione di tutti gli aspetti connessi alla didattica della lettura, alla comprensione e riscrittura di testi. (Gennaio 2006)

⁷ I siti ufficiali di Istituti come INVALSI e INDIRE sono costantemente aggiornati.

Sitografia per i docenti e gli studenti

AMANDO

<http://www.amando.it/letture/e>

Un sito che presenta, nella sua biblioteca virtuale, una buona scelta di racconti fantastici da leggere direttamente on-line o da scaricare e stampare. (Luglio 2011)

ACCADEMIA

<http://www.accademia-racconti-fantastici.blogspot.com/>

Un blog con un'interessante raccolta di racconti fantastici contemporanei: data però la crudezza di alcuni testi, è opportuno che sia l'insegnante a scegliere i racconti da proporre alla lettura. (Luglio 2011)

GINEVRA

<http://www.ginevra2000.it/fantasy1/fantasy.html>

Un sito (anche in italiano) adatto ai ragazzi per entrare nel mondo delle fate, degli gnomi, dei delfini, di Camelot e in altri mondi ancora. (Agosto 2007)

MYWORLD

<http://www.myworld.mi.it/Fantasy.html>

Un sito adatto ai ragazzi per trovare "immagini dai sogni e dagli incubi" con draghi, elfi, fate e selezioni di musiche. Può servire come stimolo per l'invenzione di racconti "fantasy" da parte degli studenti. (Maggio 2010)

Filmografia

WIKIPEDIA

http://it.wikipedia.org/wiki/Cinema_fantastico

offre un elenco di film fantastici sia tratti da opere letterarie sia costituiti da storie originali. (Giugno 2011))

Tra questi:

La serie di *Harry Potter*

La serie di *Le cronache di Narnia*

La saga de *Il Signore degli Anelli*

Edward mani di forbice, di Tim Burton, Usa 1990, col 100'

Jumanji, di Joe Johnston, USA, 1995, col. 104'

Il mago di Oz, di Victor Fleming, Usa 1939, b/n e col, 101' e ***Nel fantastico mondo di Oz*** di Walter Murch, del 1985

Il Grinch, di Ron Howard, Usa 2000, col.108'

Labyrinth –Dove tutto è possibile di Jim Henson, Gran Bretagna, 1986, col. 104'

Videogiochi

La serie di Harry Potter

Le cronache di Narnia: il leone, la strega e l'armadio (2005)

Il Signore degli Anelli

Attività 1 – Storie da ricostruire

Indicazioni per il docente

Tipologia: Attività di manipolazione di testi, svolta in piccolo gruppo.

Si consiglia l'uso della LIM per la socializzazione della ricostruzione dei testi, la relativa discussione sui criteri di testualità e intertestualità intuitivamente utilizzati, la definizione delle caratteristiche del racconto realistico, fantastico e *fantasy*. L'attività può comunque essere svolta senza l'utilizzo della LIM.

Obiettivi didattici:

- applicare intuitivamente criteri di coesione e coerenza per la ricostruzione di un testo;
- riconoscere in un testo narrativo le caratteristiche specifiche del sottogenere: realistico, fantastico, *fantasy*.

Tempo: 2 ore

L'attività richiede di ritagliare i frammenti dei testi e incollarli in appositi spazi per ricostruire parti coerenti di testo (consegne 1-2); sollecita poi la riflessione sui criteri applicati intuitivamente (consegne 3-5) e sulle caratteristiche dei tre sottogeneri a cui appartengono le parti ricostruite (consegna 6).

L'attività alterna momenti di lavoro in piccolo gruppo e momenti di confronto collettivo; in particolare:

- consegna 1, lavoro in piccolo gruppo;
- consegna 2, confronto collettivo;
- consegna 3, 4, 5, 6 lavoro in piccolo gruppo e confronto collettivo

È opportuno avvisare preventivamente gli studenti di avere a disposizione forbici e colla.

Chiavi di risposta

Consegne 1. e 2.

Chiamare A. il testo che comincia con "Possibile che la palla fosse finita così lontano?"

Chiamare B. quello che comincia con "Quel giorno tornavo a piedi verso la mia casa..."

Chiamare C. quello che comincia con "Fùcur, il drago della Fortuna, era ancora..."

L'ordine di ricostruzione è il seguente:

- Testo A.: j., a., f., i.;
- Testo B.: l., g., e., b.;
- Testo C.: k., d., c., h.

Consegna 3.

Risposte possibili:

- i quattro frammenti sono tutti scritti in prima/ terza persona;
- ci sono nei vari frammenti i nomi degli stessi personaggi/ degli stessi oggetti (es. la palla);
- i quattro frammenti sono tutti ambientati nello stesso luogo;
- altro

Consegna 4.

La classe deciderà un titolo comune che alla maggioranza degli alunni sembri adatto.

I titoli originali dei racconti e del romanzo da cui sono stati tratti e adattati gli stralci sono i seguenti:

- Testo A.: Castellaneta, C. L'inseguimento, in *Polvere di stelle*. A. Mondadori, Milano 2005.
- Testo B.: de Maupassant, G. La rivolta degli oggetti. in Ziliotto, D. (a cura di). *Paura! Racconti col brivido*. Edizioni E. Elle, Trieste, 1993.
- Testo C.: Ende, M. (1979). *La storia infinita*. TEA, Milano 1988.

Consegna 5.

Curare che la titolazione delle tre colonne sia uguale per tutta la classe.

- Testo A.: a., i., j.
- Testo B.: d., i., j., n., o., p., q.
- Testo C.: b., c., d., e., f., g., h., k., l., m., q.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1- Storie da ricostruire

Consegna 1. Trovate qui sotto, mischiati, “pezzetti” tratti dalla parte iniziale di tre testi diversi. Lavorando in piccolo gruppo, ritagliate i frammenti, disponeteli sul banco dividendoli e mettendoli in ordine in modo da ricostruire i tre testi originali. Ogni testo è composto da 4 frammenti.

✂️

a. Avevo già esplorato l'intero territorio quando, in un ultimo sopralluogo la scorsi, la mia palla, seminascosta sotto un cespuglio di roselline, proprio ai piedi del cartello che vietava il passaggio.

✂️

b. E improvvisamente sulla soglia si presentò una poltrona, la grande poltrona dove mi sprofondavo per leggere, e se ne uscì dondolandosi. Attraversò il giardino seguita dalle quattro poltroncine del salotto, poi dai divani che si trascinarono sulle corte zampette come cocodrilli, dalle sedie che saltellavano come capre e dagli sgabelli che trotterellavano come conigli.

✂️

c. I draghi della Fortuna sono creature dell'aria e del fuoco e l'elemento liquido può essere per loro assai pericoloso. Fùcur non sapeva che fare, ma non perse tempo in riflessioni. Saettò alto nel cielo, poi con una capriola si volse a testa in giù tuffandosi nell'abisso.

✂️

d. Ovunque si stendeva il grande oceano. D'improvviso Fùcur scorre a grande distanza qualcosa che non riusciva a spiegarsi. Era come un raggio dorato, che a intervalli regolari mandava un caldo bagliore e poi subito si spegneva, si accendeva e si spegneva. E quel raggio di luce pareva diretto proprio verso di lui, Fùcur.

✂️

e. All'improvviso provai vergogna per la mia paura e spalancai con violenza la porta. Da tutte le stanze della casa proveniva il rumore di uno scalpiccio incredibile, ma non di scarpe, non di piedi umani.

✂-----

f. Dovevo agire fulmineamente per sfuggire all'attenzione del sorvegliante in bicicletta che presidiava la preziosa superficie. Diedi un'occhiata attorno, una manciata di secondi mi sarebbe bastata: partii di corsa. Fu nel raccogliere la palla che udii il trillo di un fischietto che mi era familiare fin dall'infanzia.

✂-----

g. Sentii il bisogno di concedermi qualche minuto prima di entrare. Così sedetti su una panca sotto le finestre del salotto. A un tratto avvertii una specie di ronzio, che crebbe e crebbe fino a diventare un frastuono confuso che con certezza proveniva dall'interno della casa. Immobilizzato dallo stupore, attesi a lungo, senza sapere che fare, col cuore in tumulto.

✂-----

h. Più si dirigeva verso il fondo, più sentiva che il freddo si impadroniva del suo corpo e le forze gli mancavano. Con le ultime energie raggiunse il fondo e in quell'istante vide la fonte luminosa tanto vicina da poterla toccare. Era AURYN, l'amuleto dalle forze misteriose che l'Infanta imperatrice aveva consegnato a Atreiu.

✂-----

i. «Butta qua la palla» ordinò il vigile. Smontò di sella e appoggiò la bici al tronco di un albero. Non avevo nessuna voglia di obbedire a quel gigante vestito di nero. Lo guardai togliere dalla borsa il taccuino delle contravvenzioni.
«Nome e cognome» mi intimò. «Se vuoi indietro la palla adesso devi pagare la multa!»

✂-----

j. Possibile che la palla fosse finita così lontano? L'avevo vista rotolare verso il Planetario, ma adesso non riuscivo a scorgerla nemmeno a distanza, forse ruzzolata in un prato, forse adagiata dentro un'aiuola fiorita, cioè in un cantone dei Giardini Pubblici tra i più vietati.

✂-----

k. Fùcur, il drago della Fortuna, era ancora instancabilmente alla ricerca di Atreiu, il suo piccolo amico e padrone. Atreiu, in lotta contro le forze che volevano distruggere il regno dell'Infanta Imperatrice, era scomparso. Il drago era salito a grandi altezze in mezzo alle nuvole e fra brandelli di nebbia, e aveva guardato in tutte le direzioni.

✂-----

l. Quel giorno tornavo a piedi verso la mia casa che sorgeva in un giardino isolato. Era talmente buio che distinguevo appena la strada. Per la prima volta, scorgendo da lontano la massa cupa del mio giardino, sentii sorgere nel cuore un'inspiegabile ansia. Aprii il cancello ed entrai nel viale. Silenzio. Ero terribilmente inquieto; era il presentimento misterioso che coglie l'uomo quando sta per assistere a qualcosa di inspiegabile?

Consegna 2. Dopo avere confrontato la vostra esecuzione con quella dei compagni, incollate qui sotto nel giusto ordine i frammenti che costituiscono ciascuna parte di racconto.

Decidete prima, insieme a tutta la classe, quale racconto incollare per primo (testo A); quale per secondo (testo B); quale per terzo (testo C).

TESTO A

TESTO B

TESTO C

Consegna 3. Come avete fatto a decidere che 4 frammenti facevano tutti parte di uno stesso testo?

Provate a spiegare almeno un criterio che vi ha guidato nella ricomposizione e scrivetelo qui sotto. Confrontate poi quello che avete scritto con quello che hanno scritto gli altri gruppi.

Consegna 4. Quale potrebbe essere un titolo adatto a ciascuno dei tre testi? Proponete un titolo. Poi confrontate la vostra proposta con quella dei compagni e scegliete per ogni testo il titolo che la classe giudica più adatto e scrivetelo alle pp. 10, 11 accanto alle lettere A, B, C.

Consegna 5. Indicate adesso quali testi hanno le caratteristiche elencate, facendo una X nelle caselle della tabella.

Prima di eseguire, riportate nella prima riga delle ultime tre colonne i titoli che avete deciso insieme.

CARATTERISTICHE	TESTO A	TESTO B	TESTO C
			
a. I fatti raccontati possono succedere davvero.			
b. Un personaggio è impegnato in un'impresa pericolosa.			
c. Avvengono fatti prodigiosi.			
d. I personaggi non sono umani.			
e. Compaiono oggetti dotati di poteri magici.			
f. È in atto una lotta fra bene e male.			
g. Compaiono personaggi di fantasia.			
h. I fatti si svolgono in un ambiente immaginario.			
i. I personaggi sono persone della vita reale.			
j. I fatti si svolgono in un ambiente di cui tutti hanno esperienza.			
k. Tutta la vicenda è avvolta in una atmosfera fantastica.			
l. Ciò che viene raccontato fa prevedere un "lieto fine".			
m. I nomi dei luoghi e dei personaggi sottolineano il carattere favoloso della vicenda.			
n. La vita quotidiana viene stravolta da fatti inspiegabili.			
o. Il protagonista prova ansia e paura.			
p. Lo spazio in cui il protagonista è abituato a vivere subisce una misteriosa trasformazione.			
q. L'atmosfera è cupa e inquietante.			

Consegna 6. Trovate qui sotto tre affermazioni che descrivono la caratteristica più importante di ciascuno dei tre brevi testi che avete riordinato. Collegate ogni informazione col testo a cui si riferisce.

TITOLI

1. In una situazione che fa parte della vita reale irrompe qualcosa di sconvolgente e fuori dall'ordinario.

.....

2. In una situazione lontana da quelle della vita reale si svolgono fatti straordinari.

.....

3. In una situazione realistica i fatti si sviluppano nel modo che possiamo aspettarci.

.....

I testi narrativi appartengono a **sottogeneri** diversi che si distinguono per varie caratteristiche. In questa attività hai incontrato esempi di tre di questi sottogeneri.

- Il racconto realistico

narra vicende che, pur essendo frutto dell'immaginazione dell'autore, potrebbero accadere realmente. I personaggi hanno le caratteristiche delle persone del mondo che il lettore conosce.

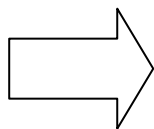
-Il racconto fantastico

narra vicende in cui, in una cornice di realtà, irrompono fatti inspiegabili che sconvolgono i personaggi e producono inquietudine nel lettore.

-Il racconto *fantasy*

prospetta un mondo di pura fantasia, in cui compaiono personaggi umani, non umani (elfi, draghi, nani,...) e soprannaturali (streghe, stregoni), oggetti magici (amuleti, ...).

Scoprite altre caratteristiche di questi tre sottogeneri leggendo i testi della attività che seguono.



Attività 2 – Poi ho scoperto qualcosa di diverso

Indicazioni per il docente

Tipologia: attività di lettura, comprensione, interpretazione individuale; condivisione delle risposte e confronto collettivo.

Obiettivi didattici:

- integrare e interpretare un testo realistico attraverso la riflessione individuale;
- confrontare la propria interpretazione con quella dei compagni e giustificare le proprie posizioni.

Tempo: 1 ora e 30 minuti.

Il testo propone una situazione molto vicina all'esperienza dei ragazzi e quindi si presta ad attivare "la cooperazione del lettore" per dare significato e spessore al testo.

Le domande, qui e nelle schede successive, sono principalmente di due tipi: *domande a risposta chiusa* e *molte domande aperte* che, coerentemente con gli obiettivi dichiarati, tendono a sollecitare risposte personali e interpretazioni.

In tutti i casi ciò che rende davvero significativo il lavoro è la *giustificazione* delle risposte, la *messa in comune* il *confronto* e la *discussione* delle possibili interpretazioni; è importante che al di là del significato letterale del testo si attivino spazi di risposta personale che sfuggono alle categorie di "giusto/sbagliato" ma possono risultare più o meno motivati con riferimento al testo e anche in relazione a punti di vista e a vissuti diversi dei lettori.

Aspetti della lettura secondo QdR INVALSI e chiavi di risposta

Quesiti	Aspetti della lettura	Chiavi di risposta
1	6	B
2	5a	C
3	5a	Libera
4	7	Libera
5	7	Libera
6	6	D
7	6	diverso da ... quello che accade di solito fra ragazzi in queste circostanze.
8	5b	Libera

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2 – Poi ho scoperto qualcosa di diverso

Ero al primo anno di liceo, e fino ad allora c'erano i compagni di scuola e gli amici del parco, ma nessuno in esclusiva. Poi da un certo giorno in poi, non so come, cominciai a vedere un ragazzo un po' più grande di me. Veniva a prendermi a casa con un motorino alle cinque del pomeriggio, e andavamo insieme in un parco, dove incontravamo alcune ragazze. Davvero non so come sia successo che è venuto la prima volta, ricordo solo la sensazione che avevo, e cioè che fosse un fatto straordinario, che sarebbe successo quel giorno e poi mai più. Lui era basso, un po' grosso e camminava in maniera strana, come quelli che non hanno mai fatto sport; era molto amato, aveva tanti amici - insomma, per me fu un evento quando disse: "vengo a prenderti oggi alle cinque". Poi però venne anche il giorno dopo e ancora l'altro. Stavamo molto tempo insieme; prima con queste ragazze e poi, quando dovevano tornare a casa, andavamo noi due in giro in motorino; parlavamo e ridevamo, e a me sembrava ogni giorno di aver conquistato la possibilità che il pomeriggio seguente potesse tornare a prendermi, perché avevo una gran paura che non venisse più. Poi man mano che il tempo passa ci si dimentica delle assurde gerarchie dei primi giorni, non c'è più paura o cos'altro, diventa naturale sentire il suono del citofono e dire "scendo" e scendere le scale volando, tenendosi con il braccio teso e fermo alla ringhiera nelle curve, per farsi trascinare più veloci, e montare sul motorino pronto a partire.

Ma fu nel primo periodo che accadde quella cosa. Una sera di un inverno freddo chiesi di guidare il motorino: andavamo da quelle ragazze. C'era traffico. Pioveva. Ci piaceva andare da quelle ragazze. C'era traffico, e io cominciai a zigzagare tra le auto così come avevo visto fare a lui. Ma io non ero bravo come lui con il motorino - con le ragazze e per tante altre cose. Uscii dalla mia corsia e non seppi rientrare in tempo, l'auto che arrivava di fronte rallentò e lampeggiò, tentò di frenare. Sarebbe stato facile per lui rientrare. Io invece non seppi farlo, persi il controllo e urlai di paura. Non fu un vero incidente: nel traffico non si fanno incidenti. Ma pur evitando di prendere in pieno l'auto di fronte, sterzai alla fine e lui che stava dietro la toccò con il ginocchio e poi cademmo sull'asfalto bagnato. La gente accorse per vedere se ci eravamo fatti male, io mi vergognavo, lui si alzò - zoppicava, ma rideva. Pensai che ridesse di me, pensai "ma che ho fatto"; e invece no, rideva per tutta quella gente intorno. A quella età, il motorino bisogna saperlo guidare, perché lo sanno guidare tutti. Mi vergognavo mentre tentavo di ripulirmi. Pensai a cosa sarebbe successo quando lo avesse raccontato alle ragazze. Mi avrebbero preso in giro, non lo avrei sopportato. Mi feci forza. Dissi una cosa che non avevo

mai avuto il coraggio di dire: "Ora lo racconterai alle ragazze?" e lo dissi in un modo che faceva capire che proprio non volevo, e lo dissi quasi perché mi sembrava ormai di non avere più nulla da perdere e allora potevo lasciarmi umiliare del tutto.

35 "Ma sei pazzo?" rispose, "queste cose non le dobbiamo dire a nessuno. Noi non siamo mai caduti."

Fui felice, felicissimo. Non sapevo che qualcuno potesse proteggerti, che non avesse voglia di dire a tutto il mondo "sapete cosa è successo oggi?", e allora non potevi far altro che ascoltare il racconto facendo finta di stare al gioco, ma sentendoti male, così male che poi per qualche
40 giorno ci sarebbe stato un malessere sordo che avrebbe impedito di godere fino in fondo di qualsiasi cosa.

(Piccolo, F. *Storie di primogeniti e figli unici*. Feltrinelli, Milano 1996.)

1. Il testo è

- ☐ A una pagina di diario scritta all'epoca in cui i fatti si sono svolti
- ☐ B un racconto autobiografico scritto a distanza di tempo dai fatti
- ☐ C un racconto di fantasia che narra fatti che in realtà non sono accaduti
- ☐ D la cronaca di un fatto a cui l'autore ha assistito

2. Il personaggio che racconta è inizialmente convinto che il rapporto con l'altro ragazzo non potrà durare perché

- ☐ A è molto più giovane dell'altro ragazzo e teme di apparirgli troppo infantile
- ☐ B pensa che l'attenzione dell'altro sarà presto del tutto assorbita dalle ragazze
- ☐ C si sente inferiore all'altro ragazzo e poco interessante per lui
- ☐ D pensa che gli interessi dell'altro ragazzo siano molto diversi dai suoi

3. Secondo te, il ragazzo più grande dice che non racconterà quello che è accaduto perché

- ☐ A non dà importanza al fatto che l'amico non sappia guidare bene il motorino
- ☐ B non ha bisogno di umiliare un'altra persona per sentirsi in gamba
- ☐ C capisce che quello che è successo all'amico avrebbe potuto succedere anche a lui
- ☐ D ha compassione dell'amico più giovane e insicuro e lo protegge

4. Secondo la tua esperienza quali comportamenti dei personaggi corrispondono a quelli che hanno di solito i ragazzi e le ragazze nella vita reale? Puoi segnarne più di uno.

- A. Non prendono in giro di fronte agli altri chi si dimostra debole e insicuro
- B. Vanno in due in motorino
- C. Sono comprensivi/e con le persone più deboli
- D. Non raccontano agli altri gli eventuali errori di un/una compagno/a
- E. Non vogliono fare brutta figura davanti alle persone dell'altro sesso
- F. Sono amici/che di persone di età diversa dalla loro
- G. Si ritrovano in gruppi
- H. Hanno un amico/a del cuore

5. Consideri credibile che dopo l'incidente due ragazzi possano comportarsi come si sono comportati quelli dei fatti narrati? Come pensi che ti saresti comportato/a tu dopo l'incidente se fossi stato/a nei panni del ragazzo più grande e di quello più piccolo?

.....
.....

6. Questo episodio può stimolare i lettori soprattutto a

- ☐ A desiderare di raccontare episodi analoghi della propria esperienza
- ☐ B confrontare la propria esperienza con quella narrata
- ☐ C avere un metodo per riconoscere i veri amici
- ☐ D riflettere sui propri comportamenti

7. Il titolo del testo è "Poi ho scoperto qualcosa di diverso". Ma "diverso da che cosa"? Il titolo non lo dice. Scrivi quali possono essere secondo te le parole sottintese.

.....
.....

8. Inventi e scrivi un titolo alternativo per il racconto. Poi giustifica la tua scelta e confrontala con quelle dei compagni.

.....

Attività 3 – Il sogno del vigile urbano

Indicazioni per il docente

Tipologia: attività di lettura, comprensione, interpretazione individuale; condivisione delle risposte e confronto collettivo. Si consiglia che la prima lettura del racconto sia fatta a voce alta dall'insegnante.

Si suggerisce un'attività collettiva di introduzione al "fantastico" presentando con la LIM l'illustrazione qui riportata, secondo le indicazioni date di seguito.

La domanda 11 propone un'attività prima in coppia/piccolo gruppo, poi collettiva, con uso della LIM per giungere a una definizione condivisa delle caratteristiche del "racconto fantastico".

Obiettivi didattici:

- comprendere e interpretare un racconto fantastico cogliendone alcune caratteristiche specifiche;
- distinguere tra elementi verosimili e fantastici;
- cogliere il meccanismo di "violazione delle regole del mondo reale".

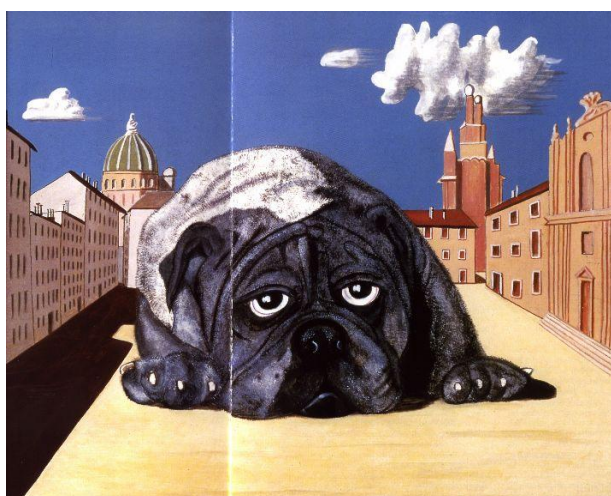
Tempo: 1ora e 30 minuti/2 ore

Il testo non verosimile qui presentato è un **racconto fantastico**. In questo tipo di narrazioni si incontra un mondo reale con personaggi realistici, magari descritto con precisione e ricchezza di particolari, in cui, però, si inserisce un elemento irreali o inspiegabile che ribalta la prospettiva e il punto di vista. È l'opposizione tra il "prevedibile" e il "perturbante", fra il rispetto e la violazione delle leggi della realtà. Questa violazione crea turbamento e incertezza nei personaggi e nel lettore.

Per introdurre "il fantastico" l'insegnante, *prima* di far leggere il racconto, può proiettare con la LIM questa illustrazione (Cagnone, 1970⁸). L'immagine, dello stesso Buzzati, autore di disegni e quadri oltre che di narrazioni, è in relazione al racconto che gli studenti leggeranno. L'insegnante invita gli studenti a osservarla con attenzione e a comunicare quali "aspettative" e "suggerzioni" produce in loro.

Ad esempio, può sollecitare gli studenti con le domande: *che cosa* è rappresentato nell'illustrazione, *come* è rappresentato, *che cosa c'è di diverso* e inusuale in questa immagine? *che cosa ci possiamo aspettare* di trovare nel racconto?, ... Si suggerisce in particolare di fare notare che le dimensioni del cane sono sproporzionate rispetto al contesto della piazza in cui è inserito, che non ci sono altre persone, ...

L'immagine potrà poi rimanere visibile per tutto lo svolgimento dell'attività come "sfondo" che attiva suggestioni durante la lettura, la condivisione e il confronto di interpretazioni.



⁸ da <http://www.splinder.com/mediablog/nicogio/media/23078672>

Aspetti della lettura secondo QdR INVALSI e chiavi di risposta

Quesiti	Aspetti della lettura	Chiavi di risposta
1	5a	C
2	5a	quella era la città dei cani e che quel boxer era il suo padrone.
3	5a	A3, B1, C4, D2, E6, F5
4	5a	col rischio di imbrattarsi l'uniforme andava rotolandosi sull'erba (riga 43) assicurando una catena alla cintura di Frigerio (riga 46).
5	5a	AV , BV, CV, DF, EV, FV, GF; affermazioni ironiche E, F
6	6	Libera. Le scelte degli studenti possono essere una "spia" del grado di astrazione di cui sono capaci: per esempio la scelta dell'opzione D rivela un livello di lettura più ancorato alla lettera del testo; la scelta della opzione B rivela invece una maggiore capacità di generalizzazione.
7	6	Ad esempio, perché nel suo sogno si è trovato nei panni di un cane; perché lo sguardo del boxer gli ricorda il suo "cambio di ruolo".
8	5b	Ad esempio, - una piazza sconosciuta piena di cani; -il rovesciamento di ruoli tra uomo e cane; - è stato tutto un sogno; - lo sguardo del vigile incrocia quello del cane.
9	6	Libera
10	7	B
11	6	Libera

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3 – Il sogno del vigile urbano

Un bel giorno il vigile urbano Tomaso Frigerio, avendo sbagliato strada, si trovò in una grande piazza ch'egli non aveva mai visto, formicolante di cani d'ogni razza: e nessun cane portava la museruola.

5 Già aveva estratto il blocchetto dei moduli per cominciare le contravvenzioni quando si rese conto di tre circostanze sfavorevoli. Primo, i cani erano tanti che il blocchetto comunque non bastava. Secondo, si vedevano i cani ma non c'era traccia dei padroni. Terzo, ed era il peggio: i cani erano tutti di statura gigantesca, i più bassi avevano la corporatura di un bisonte e c'era un alano alto almeno quattro metri. Insomma lui, Frigerio, sembrava un nano al paragone.

10 In quel mentre egli si sentì chiamare da una voce potente e gutturale. "Tom! Tom!". Era un poderoso boxer, grosso come un rinoceronte. "Qua, qua, Tom!". E il vigile urbano – suo malgrado – sentì una forza misteriosa che lo induceva a correre in direzione del quadrupede. Non solo: come gli fu vicino, il Frigerio fu ripetutamente leccato in viso dal bestione; e ne provò una intensa gioia. Insomma dovette persuadersi che quella era la città dei cani e che quel boxer era il suo padrone.

15 Il cagnone passeggiava in su e in giù, e il vigile dietro, a brevi corse. Ogni trenta quaranta metri, fenomeno stranissimo, gli veniva una tremenda voglia di fare pipì e siccome mancavano gli appositi chioschetti, si accomodava lungo i muri, mentre i cani lo osservavano benigni.

20 Intanto il boxer aveva incontrato un conoscente, cioè un simpatico bastardo dalla vaga forma di alsaziano. "Ah," fece costui avendo visto il vigile "Ti sei deciso a prendere un uomo anche tu? Mica male, mi sembra. Ha proprio un bel musino. Come si chiama? Tom?... Qua, Tom, bello, qua..." e cominciò a passargli la lingua sulla faccia. E il bello è questo; che lui ne fu estremamente lusingato.

"Quanti anni ha?" chiese poi il bastardo. E il boxer:

25 "Io l'ho preso ch'era già adulto perché, confesso, gli uomini che sporcano per casa non mi vanno... Deve avere un venticinque anni...". "Ma adesso non sporca proprio mai?" "Ci mancherebbe altro" disse il boxer "posso tenerlo chiuso in casa anche 24 ore senza che faccia una goccia di pipì... Quando proprio ha bisogno estremo, allora si mette a piagnucolare e io lo accompagno fuori." "Eh, si vede che è un uomo bene educato... e poi, si sa, i vigili sono una razza intelligente... Ce n'è uno nella casa dove abito che va tutti i giorni da solo a fare la spesa per il padrone." "Ma va!... Cosa vuoi che un uomo sia capace di scegliere la merce e di contare i soldi?" "Mica questo, bella forza! Però fa il giro, va dal fornaio, dall'ortolano, dal macellaio; e quelli gli mettono i pacchetti in una cesta che lui porta con le mani." "E sì, i vigili sono una

35 razza intelligente... Certe volte avrei voglia di comperarmene uno anch'io... però sono così diffidenti, hanno una tale aria sorniona!" "Macché, macché," replicò il boxer risentito "basta saperli prendere. Certo che, se vai a stuzzicarli, fanno presto a perdere la pazienza."

40 Il dialogo fu interrotto da un doberman. "Di chi è questo uomo?" chiese con aria autoritaria. "Mio," fece il boxer "perché?" "Perché va calpestando i tappeti erbosi, e io, caro signore, devo metterla in contravvenzione." Difatti, mentre il suo padrone chiacchierava, il Frigerio, dominato da una tentazione irresistibile, si era lanciato a corsa pazza su un bel praticello che era nel mezzo della piazza; e col rischio di imbrattarsi l'uniforme andava rotolandosi sull'erba.

45 "Tom! Tom! Qua subito!" vociò il boxer per correre ai ripari. Ma il guaio era ormai fatto. Il doberman, pur con modi correttissimi, non volle intendere ragione. L'altro dovette declinare le generalità di cui il tutore dell'ordine prese nota su un libretto. "E anche questa volta me l'hai fatta!" commentò poi il boxer, ma senza alcun rancore, assicurando una catena alla cintura di Frigerio, e gli ripassava intanto la lingua sulle guance. "È la terza multa del mese! Accidenti, che cosa costano gli uomini!".

A questo punto il vigile urbano si svegliò. Diede un'occhiata intorno. Meno male: era stato solo un sogno. Contrariamente alle buone regole, si era seduto su una panchina dei giardini e senza accorgersene aveva preso sonno. Fortuna che nessun superiore l'aveva visto!

50 Si alzò subito in piedi, roteò sui prati un professionale sguardo, avvistò un cane che, senza museruola né guinzaglio, si rotolava su una verde aiuola; e, seduta su una panchina, la padrona, una giovane signora, del tutto assente perché assorbita nella lettura di un giornale.

55 Con la speciale tecnica dei vigili, molto simile a quella dei fantasmi, il Frigerio sbucò a un metro dal cane. Qui tuttavia ristette imbarazzato. Il cane era un bel boxer. E più lui lo osservava, meno quello gli pareva una faccia sconosciuta.

Come poi i loro sguardi si incontrarono, l'uomo provò uno strano turbamento. No, era impossibile sbagliarsi: per quanto ridotto a dimensioni minime, quello era il suo ex-padrone, il formidabile boxer del sogno, che per lui aveva pagato tante multe!

60 Il vigile aveva già tratto di tasca il formulario e la matita copiativa, e già la padrona si era alzata in piedi confusa. Ma il cane fissò l'uomo con uno sguardo insostenibile, tanto era carico di bontà, di commiserazione e di rimprovero. Pareva dire: "Uomo, ti ricordi? Mezz'ora fa io ero il tuo idolo e il tuo paterno dio. Tu mi veneravi come un re. E adesso mi opprimi!".

Il Frigerio per la vergogna sentì le vampe al viso, rimise matita e carta in tasca, si fece piccolissimo e filò via, mormorando assurde scuse.

(tratto e adattato da Buzzati, D. *Bestiario*. Mondadori, Milano 1991.)

1. Quale tra questi motivi spiega meglio perché, all'inizio della storia, il vigile estrae il blocchetto delle multe ma non dà multe?

- ☐ A perché i cani sono troppi e di razze molto diverse
- ☐ B perché non sa di chi sono i cani
- ☐ C perché vede situazioni inconsuete
- ☐ D perché si trova davanti cani giganteschi

2. Nelle righe da 1 a 14 viene narrata una serie di fatti strani. Quale spiegazione il vigile dà a sé stesso per spiegare questi fatti? Trascrivi dal testo la frase che risponde a questa domanda.

.....

3. Il vigile si rende conto di obbedire a impulsi sorprendenti, di provare strane sensazioni e di fare azioni inconsuete. Metti in relazione con una freccia le azioni del vigile con le sue sensazioni e i suoi pensieri.

AZIONI

A. corre in direzione del boxer

B. viene leccato in viso dal boxer

C. segue il boxer con brevi corse

D. ogni trenta quaranta metri fa pipì lungo i muri

E. un cane alsaziano gli passa la lingua sulla faccia

F. si slancia in una corsa pazza sul prato in mezzo alla piazza

SENSAZIONI/PENSIERI

1. ne prova una intensa gioia

2. fenomeno stranissimo, gli veniva una tremenda voglia di fare pipì

3. suo malgrado, sente una forza misteriosa

4. pensa che il boxer sia il suo padrone

5. dominato da una tentazione irresistibile

6. ne è molto lusingato

4. Nel racconto il vigile prova impulsi e fa azioni da cane, ma è un uomo. Trascrivi due frasi del testo che confermano questa affermazione e segna le righe in cui compaiono.

a.

b.

5. Segna V[vero] o F[also] accanto a queste affermazioni. Dalla conversazione tra il boxer e il cane alsaziano veniamo a sapere che

- | | | | |
|----|--|-------|-------|
| A. | il boxer si è deciso a prendere un uomo | V [] | F [] |
| B. | l'ha preso già adulto | V [] | F [] |
| C. | Tom è un uomo molto educato | V [] | F [] |
| D. | Tom non segnala quando ha bisogno di uscire | V [] | F [] |
| E. | i vigili sono una razza intelligente | V [] | F [] |
| F. | i vigili, se stuzzicati, fanno in fretta a perdere la pazienza | V [] | F [] |
| G. | l'alsaziano ha deciso di prendere un vigile | V [] | F [] |

Tra le affermazioni "vere" quali ti sembrano particolarmente ironiche? Sottolineale.

6. Secondo te, quali caratteristiche ha la conversazione tra il boxer e l'alsaziano a proposito di Tom?

- A è del tutto senza senso
- B riproduce il "copione" di una conversazione tra padroni di cani
- C potrebbe essere una reale comunicazione tra due cani
- D fa capire quali sono le qualità dei cani che gli uomini apprezzano

Mi trovo d'accordo con l'affermazione / le affermazioni

7. Perché il vigile, risvegliatosi dal sogno, si trova in imbarazzo, si vergogna e non dà la multa alla padrona del boxer? Scrivi una risposta.

.....

.....

8. Il racconto si sviluppa attraverso continui "rovesciamenti" tra "situazione reale" e situazione fantastica". Completa il breve testo che segue.

Il racconto

- a. **si apre con una situazione apparentemente "normale":** il vigile si ritrova in

.....

- b. **si sviluppa**

prima con una situazione fantastica con il

poi torna a una situazione "normale", con una spiegazione tranquillizzante per il lettore:

.....

- b. **si chiude con un nuovo rovesciamento e un ritorno a una situazione fantastica,**

quando.....

9. Secondo te qual è l'intenzione comunicativa prevalente dell'autore? Scegli l'affermazione/le affermazioni con cui ti trovi d'accordo.

- A Divertire il lettore con un gioco della fantasia
- B Far riflettere il personaggio (e il lettore) su comportamenti e punti di vista
- C Turbare il personaggio e, di conseguenza, il lettore con trasformazioni inspiegabili
- D Trasportare il lettore in un altro mondo, fuori dai confini della realtà
- E Trasportare il lettore nel magico mondo della città dei cani

Mi trovo d'accordo con l'affermazione / le affermazioni

10. Nel racconto ci sono

- ☐ A fatti che accadono davvero nel mondo reale
- ☐ B fatti inaspettati che rovesciano la realtà a cui siamo abituati
- ☐ C fatti fantastici per presenza di elementi magici
- ☐ D fatti fantastici che potrebbero succedere solo in mondi lontani

11. Ora, lavorando in coppia o in piccolo gruppo, riprendete le risposte date alle domande 8, 9, 10 e scrivete alcune caratteristiche del racconto fantastico. Confrontate poi quello che avete scritto con tutti i compagni per arrivare a una scrittura condivisa.

Il racconto fantastico

presenta

si sviluppa

l'autore vuole

Attività 4 – La riconquista del tesoro

Indicazioni per il docente

Tipologia: attività di lettura, comprensione, interpretazione individuale; condivisione delle risposte e confronto collettivo; riflessione metacognitiva.

Obiettivi didattici:

- comprendere e interpretare un racconto *fantasy* cogliendone alcune caratteristiche specifiche;
- distinguere tra elementi verosimili e fantastici.

Tempo: 1 ora e 30 minuti /2 ore

Se nel racconto fantastico i personaggi abitualmente sono reali, al contrario elfi, nani, orchi, giganti, maghi, mostri sono i personaggi tipici del *fantasy*. Si tratta di storie ambientate in mondi immaginari, proiettati in un lontanissimo passato o in un remoto futuro o ancora in terre fantastiche; qui la magia domina sulle cose e si combatte l'eterna lotta tra le forze del bene e le forze del male. Ciò che con un termine recente e condiviso oggi chiamiamo *fantasy* è, almeno in parte, la ripresa di temi e situazioni comuni al mito, alle fiabe e alle antiche leggende medievali. Il testo proposto è appunto un testo "esemplare" del *fantasy*; per questa sua esemplarità viene presentato anche se è possibile che gli studenti l'abbiano già letto; la riflessione che qui si propone stimola comunque un livello di lettura più consapevole. Molti altri sono senz'altro i "classici" del sottogenere noti e amati dagli studenti. L'insegnante può, anche utilizzando la LIM, raccogliere un elenco di testi/film *fantasy* conosciuti dagli alunni.

Aspetti della lettura secondo QdR INVALSI e chiavi di risposta

Quesiti	Aspetti della lettura	Chiavi di risposta
1	5a	I nani si stavano ancora passando la coppa di mano in mano, parlando tutti contenti della riconquista del loro tesoro (righe 38, 39)
2	5a	C
3	5a	B
4	5a	-paura; -molto caldo; -un forte rimbombo; -buio; -un grande bagliore
5	5a	Ad esempio, la favola di Biancaneve in cui i nani fanno i minatori e quindi lavorano nelle profondità della Terra e portano alla luce pietre preziose
6	5b	D
7	6	AV; BF; CF; DF; EV; FV; GV; HV
8	5a	Non ancora, riga 33
9	6	C
10	6	Libera
11	5a-5b	Libera

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 4 – La riconquista del tesoro

Continuò ad avanzare nel cunicolo che raggiungeva le profondità della montagna. Ogni traccia della porta dietro di lui svanì del tutto. Era completamente solo. Presto gli sembrò che cominciasse a far caldo. «Non è una specie di bagliore quello che mi pare provenga di laggiù?» disse fra sé.

5 Lo era. E a mano a mano che avanzava diventava sempre più forte, finché non ebbe più dubbi. Era una luce rossa che diventava sempre più rossa. Inoltre, adesso faceva indubbiamente caldo nel tunnel: sbuffi di vapori fluttuavano intorno a lui e sopra la sua testa, ed egli cominciò a sudare. Ed ecco che un rumore cominciò a rimbombargli nelle orecchie, una specie di brontolio, come il ribollire di un pentolone che andasse a tutto vapore sul fuoco, misto alle fusa di un gattone gigantesco. Questo crebbe fino a diventare l'inequivocabile
10 rumore gorgogliante di un qualche enorme animale che nel sonno russava laggiù, oltre il rosso bagliore di fronte a lui.

A questo punto Bilbo si fermò. E andare oltre fu la cosa più coraggiosa che avesse mai fatto. Alla fine del tunnel vide la grande cella sotterranea degli antichi nani, scavata proprio
15 alle radici della Montagna. Faceva quasi buio, così che la sua vastità poteva essere intuita solo vagamente, ma dalla parte più vicina del pavimento roccioso si irradiava un grande bagliore. Il bagliore di Smog!

Un drago enorme color oro rosso lì giaceva profondamente addormentato, e dalle sue fauci e dalle narici provenivano un rumore sordo e sbuffi di fumo. Sotto di lui, tutte le
20 membra e la grossa coda avvolte in spire, e intorno a lui, da ogni parte sul pavimento invisibile, giacevano mucchi innumerevoli di cose preziose, oro lavorato e non lavorato, gemme e gioielli, e argento macchiato di rosso nella luce vermiglia.

Le ali raccolte come uno smisurato pipistrello, Smog giaceva girato parzialmente su un fianco, e lo hobbit⁹ poteva così vederne la parte inferiore del corpo, e il lungo, pallido ventre
25 incrostato di gemme e di frammenti d'oro per il suo lungo giacere su quel letto sontuoso.

Dire che a Bilbo si mozzò il fiato non rende affatto l'idea. Non ci sono parole per esprimere il suo turbamento. Rimase a fissare quell'enorme tesoro per quello che sembrò un secolo prima di strisciare, attratto quasi contro il proprio volere, attraverso il pavimento fino al bordo più vicino dei mucchi del tesoro. Sopra di esso giaceva il drago addormentato,

⁹ hobbit: creatura più piccola di un uomo e con piedi grandi e pelosi, orecchie appuntite come gli elfi.

30 atrocemente minaccioso perfino nel sonno. Egli afferrò una grande coppa a due manici, la più
 pesante che potesse portare, e lanciò un'occhiata timorosa verso l'alto. Smog scosse un'ala,
 aprì una zampa, il rombo del suo russare cambiò di tono. Bilbo se la diede a gambe. E il
 drago non si svegliò – non ancora – ma scivolò in altri sogni di avidità e di violenza, adagiato
 nella sala occupata ingiustamente, mentre il piccolo hobbit si affannava a risalire lungo il
 35 tunnel. Il cuore gli batteva e le gambe erano agitate da un tremito più febbrile di quello che
 le aveva scosse quando era disceso, ma teneva ancora ben stretta la coppa e il suo pensiero
 principale era: «Ce l'ho fatta!»

I nani si stavano ancora passando la coppa di mano in mano, parlando tutti contenti
 della riconquista del loro tesoro, quando improvvisamente un rombo enorme eruppe dalla
 40 parte inferiore della montagna, come un vecchio vulcano che avesse deciso di ricominciare le
 sue eruzioni. Per il lungo tunnel, dalle più profonde viscere della terra, giunse, l'eco di un
 cupo rimbombo e di un pestare che facevano tremare il suolo tutt'intorno
 (tratto e adattato da Tolkien, J.R.R. (1937). *Lo hobbit e la riconquista del tesoro*. Adelphi, Milano
 2000.)

1. A chi appartiene il tesoro a cui fa la guardia il drago? Trascrivi le parole o la frase da cui lo capisci. Scrivi tra parentesi le righe.

.....
(righe.....)

2. Bilbo compie questa impresa per

- ☐ A sconfiggere il drago
- ☐ B dimostrare il suo coraggio
- ☐ C aiutare i nani
- ☐ D ottenere una ricompensa

3. Perché la conquista della coppa è un fatto importante?

- ☐ A Perché si tratta di un oggetto di grande valore
- ☐ B Perché rappresenta l'inizio della riconquista del tesoro
- ☐ C Perché è particolarmente pesante
- ☐ D Perché dimostra il coraggio di Bilbo

4. Nel compiere l'impresa Bilbo avverte disagi psicologici e fisici. Quali? Rispondi completando le frasi.

Bilbo avverte un disagio psicologico perché prova un sentimento di

Avverte un disagio fisico che colpisce tutto il suo corpo perché sente; le sue

orecchie sono colpite da; i suoi occhi devono prima cercare di

vedere anche se è e sono poi colpiti da

5. I nani di questo racconto hanno a che fare con oro e pietre preziose che si trovano nelle viscere di una montagna. Conosci un'altra storia di fantasia in cui compaiono i nani con questa stessa caratteristica? Di che storia si tratta?

.....

.....

6. Quale ruolo riveste il drago in questa storia?

- ☐ A Protagonista
- ☐ B Aiutante
- ☐ C Personaggio secondario
- ☐ D Antagonista

7. Indica se le affermazioni che seguono sono vere o false.

- | | |
|---|----------------|
| A. I fatti sono ambientati in un luogo che non esiste | V[ero] F[also] |
| B. I personaggi provano sentimenti che gli esseri umani non provano | V[ero] F[also] |
| C. I fatti narrati potrebbero davvero accadere | V[ero] F[also] |
| D. Alcuni dei personaggi coinvolti nella storia esistono anche nella realtà | V[ero] F[also] |
| E. La vicenda è ambientata in un tempo imprecisato | V[ero] F[also] |
| F. Tutti i personaggi sono esseri fantastici, che non sono mai esistiti | V[ero] F[also] |
| G. Personaggi e ambienti fanno parte di un mondo che non è il nostro | V[ero] F[also] |
| H. Ci sono personaggi che rappresentano il "bene" e altri che rappresentano il "male" | V[ero] F[also] |

8. Alla fine del racconto il drago si sveglia. Quali parole, scritte precedentemente nel testo, fanno presagire che questo sarebbe accaduto? Ricopiale qui sotto, indicando anche la riga in cui le hai trovate.

.....(riga.....).

9. Con quale altri tipo di racconto di fantasia ha qualcosa in comune questo racconto fantasy? Preparati a spiegare oralmente i motivi della tua scelta.

- ☐ A Favola
- ☐ B Mito
- ☐ C Fiaba
- ☐ D Leggenda

10. Secondo te, l'autore ha scritto questo testo soprattutto per

- ☐ A insegnare qualcosa al lettore attraverso una storia di fantasia
- ☐ B turbare il lettore con un racconto che ha qualcosa di pauroso
- ☐ C far capire al lettore che esistono mondi paralleli al nostro
- ☐ D divertire/stimolare la fantasia del lettore col racconto di un mondo irreale

11. Rispondi solo se avevi già letto il racconto a casa o a scuola.

Ti sei annoiato a rileggere il racconto o hai scoperto qualcosa di interessante che ti era sfuggito prima?

.....

.....

Ricorda e rifletti

- **Quale dei racconti letti ti è piaciuto di più e perché?**

.....

.....

.....

- **In generale preferisci leggere racconti realistici, fantastici o *fantasy*? Perché?**

.....

- **Quale altro racconto o romanzo del genere che hai indicato come preferito (realistico o fantastico o *fantasy*) letto a casa o a scuola ti è piaciuto in modo particolare?**

.....

- **Ascoltare il modo in cui i compagni hanno spiegato e interpretato i testi che avete letto ti ha aiutato, in qualche caso, a cogliere qualcosa a cui da solo non avevi pensato? Fai un esempio.**

.....

.....

Verifica, attività di recupero, attività per l'integrazione

1. Verifica. Aspetti della lettura secondo QdR INVALSI e chiavi di risposta

1a. C. Romagnoli, Hanno vinto, Francesco

Quesiti	Aspetti della lettura	Chiavi di risposta
1	5b	B
2	5b	Libera
3	5a	C
4	5b	B
5	5a	Forse 8/9 anni: è ubbidiente, non può stare alzato fino a tardi, si emoziona parlando con la madre; non però piccolissimo perché sa della differenza di orario fra Messico e Italia ed è abbastanza orgoglioso e maturo da non voler piangere e da tentare di opporre un argomento alla madre
6	5a	Il comportamento più plausibile è che vada a letto a piangere: è troppo piccolo e rispettoso per andare a svegliare i genitori e manifestare la sua rabbia
7	5a	Forse papà è già di là, tiene il volume del televisore basso in attesa della partita
8	5b	D
9	6	D
10	7	B

1b. Verifica. J. Rhys, Una volta vivevo qui

Quesiti	Aspetti della lettura	Chiavi di risposta
1	5a	C
2	5a	Ad esempio, la strada era più ampia di un tempo, la vecchia pavimentazione era stata tolta, l'albero non c'era più, ...
3	5a	a. e lei la percorse straordinariamente felice; b. incominciò a batterle il cuore
4	5a	Vitreo
5	5a	a. ma non le risposero né volsero il capo; b. continuarono a non rispondere; c. fu il bambino ad alzarsi "Rientriamo".
6	5b	Ha voglia di giocare, insiste a richiamare l'attenzione dei bambini
7	5b	Capisce di non essere più viva
8	5b	a. è caduta nel fiume ed è affogata; b. perché non la vedono; c. dal movimento della bambina e dalla sensazione provocata dalla sua presenza inquietante; non c'è più..
9	6	Libera
10	6	Libera

2. Attività di recupero. Aspetti della lettura secondo QdR INVALSI e chiavi di risposta

N. Hawthorne, La bambina di neve

Quesiti	Aspetti della lettura	Chiavi di risposta
1	5a	"La costruiremo come una bambina, sarà la nostra sorellina con cui potremo giocare tutto l'inverno"
2	5a	B
3	5a	La figlia di qualche vicino
4	5a	A
5	5a	C
6	5a	Non sembrava però che la figura nascesse modellata dai bambini, ma piuttosto che andasse formandosi da séla damina bianca scuoteva il capo come per dire "non mi toccate, per favore!". Poi si mise a fuggire ...stava lì tristissima, investita dall'alito caldo. Il suo sguardo nostalgico andava alle finestre, attraverso le quali splendeva il chiarore della neve.
7	5b	D
8	5a	(padre) senza immaginazione, con buone intenzioni, senza mai dubbi; (madre) con una mente aperta e fantasiosa, capace di ascoltare gli altri, disponibile a interrogarsi
9	6	B
10	5b	Libera

3. Attività per l'integrazione

Gioco di gruppo

Scopo del gioco è rendere consapevoli gli studenti delle aspettative che un lettore si crea leggendo un testo; tali aspettative attivano schemi che guidano la comprensione e sono confermate o smentite man mano che si procede nella lettura del testo.

Divisi in piccoli gruppi gli studenti rileggono due dei testi che hanno ricostruito nella Attività 1 (*L'inseguimento* e *La rivolta degli oggetti*) e, in base alle loro aspettative, inventano uno sviluppo e una conclusione coerente delle due storie. Si esclude il racconto *fantasy* per la complessità della situazione.

Gli studenti leggono le istruzioni nella scheda per lo studente e in piccoli gruppi svolgono le attività proposte.

L'insegnante può organizzare i gruppi secondo criteri diversi:

- gruppi omogenei al loro interno per quanto riguarda il livello medio di capacità; in questo caso si suggerisce di affidare ai gruppi composti dagli studenti più deboli il testo realistico perché, essendo più vicino all'esperienza e all'enciclopedia dei ragazzi, facilita l'ideazione della conclusione;
- gruppi eterogenei al loro interno; in questo caso può chiedere a tutti di completare entrambe le storie oppure affidare una storia a due o tre gruppi e l'altra storia agli altri.

Per dare un carattere più ludico all'attività l'insegnante può anche proporre la votazione dei testi più graditi.

Ciò che è importante è che venga valutata la *coerenza interna* degli sviluppi e della conclusione proposta.

Di seguito diamo la sintesi dello sviluppo e della conclusione di entrambe le vicende che l'insegnante potrà poi raccontare agli studenti.

Sintesi dei testi

L'inseguimento.

Il vigile chiede al bambino nome e indirizzo e compila il foglietto della multa. Il bambino ne fa una pallottola e la butta ai piedi del vigile. Poi scappa di corsa a casa sua, poco lontana dai giardini. Quando il bambino crede di essere in salvo, il vigile suona alla porta, affaticato per l'inseguimento e racconta alla madre che cosa è successo. Il bambino viene aspramente rimproverato prima dalla madre e poi dal padre, all'ora di cena.

La rivolta degli oggetti

Tutti gli oggetti della casa se ne vanno e la casa resta completamente vuota; le porte si richiudono da sole. Il proprietario, terrorizzato, si rifugia in un albergo; il giorno dopo, senza dire a nessuno quello che ha visto nella notte, denuncia alla polizia il furto degli oggetti. Ha i nervi scossi e parte per un lungo viaggio. Al suo ritorno, in una bottega di rigattiere riconosce i suoi arredi, uno per uno, denuncia il rigattiere alla polizia. Quando la polizia arriva trova la bottega sbarrata. Intanto, in albergo, gli arriva un messaggio del suo giardiniere: i mobili sono improvvisamente e misteriosamente tornati, ogni cosa è al suo posto. Il protagonista decide di non tornare più nella sua casa.

Il percorso si conclude con una attività di riflessione metacognitiva.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Verifica - Hanno vinto, Francesco

«Non puoi stare in piedi fino a quell'ora.»

Francesco guarda sua madre, incredulo. Il labbro inferiore gli trema. Ma come, i mondiali, l'Italia, la prima partita, e lui non la può vedere? «Mezzanotte è troppo tardi» ripete la mamma. Francesco non vuol piangere. E allora parla, dice la prima sciocchezza che gli viene in mente. «Ma in Messico sono le cinque!»

Chissà perché, funziona. La mamma sorride, si siede, lo guarda fisso negli occhi, come quando ha qualcosa di importante da spiegargli.

«Allora facciamo così,» dice, «vai a letto subito dopo cena, alle nove. Poi a mezzanotte, ti svegliamo e guardi la partita con papà. Va bene?»

Francesco abbraccia la mamma. Corre verso la cucina: prima mangio, pensa, prima vado a letto e mi addormento, prima arriva la partita. Anzi, meglio così: sarò ben sveglio quando comincia. Alle nove meno un quarto ha già il pigiama addosso, si infila nel letto. Un po' perché è presto, un po' perché ha appena mangiato, il sonno non arriva. Quando la mamma guarda dentro la stanza, lui fa finta di dormire, ma sa bene che convincerla è difficile. Spera di riuscirci meglio la prossima volta. Infatti; ma stavolta dorme davvero.

Quando si sveglia non è affatto riposato. Buio. Silenzio. Forse papà è già di là, tiene il volume del televisore basso in attesa della partita. Si alza, cammina nella casa buia. Tutte le stanze sono vuote, anche quella del televisore. Lo accende. La voce del telecronista è disturbata: «E dal Messico vi salutiamo, senza aggiungere una parola per non sciupare le immagini rimaste negli occhi di tutti voi, telespettatori italiani, per la splendida vittoria della nostra nazionale».

(Romagnoli, G. *Navi in bottiglia*. Oscar Mondadori, Milano 1995.)

1. Le attese che il titolo crea nel lettore corrispondono a ciò che poi si legge nel testo?

- ☐ A Sì, perché il titolo fa pensare che succederà qualcosa di bello e i fatti raccontati nel testo sono allegri e positivi
- ☐ B No, perché il titolo lascia immaginare che il protagonista proverà gioia per un fatto positivo mentre in realtà proverà una delusione
- ☐ C Sì, perché la squadra per cui il protagonista tiene vince davvero, come è detto nel titolo
- ☐ D No, perché in realtà nessuno si rivolge davvero direttamente a Francesco per dirgli che la nazionale ha vinto

2. Secondo te, perché Francesco non è stato svegliato dai genitori?

.....

.....

3. Quale aggettivo ti sembra cogliere meglio l'atteggiamento che il ragazzo ha nei confronti dei genitori?

- ☐ A Sottomesso
- ☐ B Sospettoso
- ☐ C Fiducioso
- ☐ D Giudizioso

4. Quale fra i seguenti titoli che si potrebbero dare al testo per sostituire quello originale, ti sembra cogliere meglio il significato del racconto?

- ☐ A Una dimenticanza
- ☐ B Una amara delusione
- ☐ C Un'occasione mancata
- ☐ D Un piccolo inganno

5. Quanti anni ha secondo te Francesco? Rispondi giustificando la tua ipotesi.

.....

.....

.....

6. Che cosa farà, secondo te Francesco, dopo avere sentito la voce del telecronista? Rispondi tenendo conto di come hai risposto alle domande 3. e 5.

.....

.....

7. Quale frase fa capire che Francesco, quando si sveglia nel buio, crede che la promessa fattagli dalla madre sarà mantenuta?

.....

8. Il tema principale del testo è costituito da

- ☐ A la passione per il calcio
- ☐ B i disaccordi familiari
- ☐ C le speranze di un ragazzino
- ☐ D i rapporti fra genitori e figli

9. Lo scopo principale dell'autore è

- ☐ A raccontare una semplice vicenda che possa corrispondere all'esperienza di giovani lettori
- ☐ B far capire ai ragazzi che anche i genitori possono sbagliare
- ☐ C far capire ai genitori che se fanno una promessa ai figli, la devono mantenere
- ☐ D mostrare come un atteggiamento distratto e superficiale da parte degli adulti può provocare sofferenza nei figli

10. Il linguaggio utilizzato nel testo è semplice e familiare perché

- ☐ A lo scrittore non padroneggia un linguaggio ricco e poetico
- ☐ B il linguaggio è adeguato a una piccola vicenda della vita quotidiana
- ☐ C il testo è costituito in gran parte da discorsi diretti
- ☐ D il testo è rivolto a bambini e ragazzi

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Verifica - Una volta vivevo qui

Stava sulla riva del fiume guardando le pietre che servivano ad attraversarlo e ricordandole una a una. C'era quella rotonda malferma, quella appuntita, quella piatta, in mezzo quella sicura, dove ti potevi fermare a guardarti attorno. La successiva non era altrettanto sicura, perché quando il fiume era in piena l'acqua la ricopriva e anche quando sembrava asciutta era scivolosa. Ma dopo tutto diventava facile, e ben presto si trovò sull'altra sponda.

La strada era molto più ampia di un tempo ma il lavoro era stato fatto male. Gli alberi abbattuti non erano stati portati via e i cespugli sembravano calpestati. Eppure era la stessa strada e lei la percorse straordinariamente felice.

Era una bella giornata, una giornata azzurra. L'unica cosa era che il cielo aveva un aspetto vitreo che non ricordava. Non le veniva in mente nessun'altra parola. Vitreo. Svoltò l'angolo, vide che la vecchia pavimentazione era stata tolta, e anche qui la strada era molto più ampia, ma aveva lo stesso aspetto incompiuto.

Arrivò agli scalini di pietra consunti che portavano alla casa. E incominciò a batterle il cuore. L'albero non c'era più, e neppure la finta casa estiva, ma l'albero spaccato c'era ancora e in cima agli scalini il prato ruvido si stendeva in lontananza, proprio come lo ricordava. Si fermò e guardò la casa che era stata ampliata e dipinta di bianco. Era strano vedere un'automobile parcheggiata lì davanti.

C'erano due bambini sotto il grande mango, un bambino e una bambina, e li salutò con la mano dicendo "Ciao" ma non le risposero né volsero il capo.

Quando fu molto vicina disse di nuovo, timidamente: "Ciao".

E poi: "Una volta vivevo qui" disse.

Continuarono a non risponderle. Quando disse "Ciao" per la terza volta era vicinissima. Le sue braccia si tesero istintivamente nello struggimento di toccarli.

Fu il bambino ad alzarsi. Gli occhi grigi guardarono dritto nei suoi. La sua espressione non cambiò.

"Ha fatto freddo all'improvviso" disse, "l'hai notato? Rientriamo".

"Sì, rientriamo" disse la bambina.

Le ricaddero le braccia mentre li guardava correre sull'erba verso casa. E per la prima volta capì.

(tratto e adattato da Rhys, J. Una volta vivevo qui. in Phillips, R. (a cura di). *Il trionfo della notte. Racconti del terrore e del soprannaturale*. Milano, Mondadori 1990.)

1. La protagonista si trova sulla riva di un fiume. Che cosa ha intenzione di fare?

- ☐ A. Ammirare il paesaggio
- ☐ B. Ricordare il passato
- ☐ C. Attraversare il fiume
- ☐ D. Guardare i sassi del fiume

2. Da che cosa puoi capire che è passato del tempo dall'ultima volta che la protagonista è stata lì? Trascrivi due o tre espressioni del testo.

.....

.....

3. Quali sentimenti prova la protagonista nel suo cammino verso casa? Scrivi per ciascuna delle frasi riportate le parole del testo che fanno capire questi sentimenti.

a. Eppure era la stessa strada (riga 7, 8)

.....

b. Arrivò agli scalini di pietra consunti che portavano alla casa (riga 13)

.....

4. Nella frase che segue (riga 9, 10) sottolinea la parola che descrive un aspetto dell'ambiente che segnala alla protagonista (e al lettore) che c'è qualcosa di strano.

"L'unica cosa era che il cielo aveva un aspetto vitreo che non ricordava".

5. Quali effetti hanno sul "mondo esterno" le azioni della bambina ? Scrivi per ciascuna delle frasi riportate le parole del testo che li fanno capire.

a. C'erano due bambini sotto il grande mango, un bambino e una bambina e li salutò con la mano dicendo "Ciao" (riga 18, 19).

.....

b. Quando fu molto vicina disse di nuovo, timidamente. "Ciao" (riga 20).

.....

c. Quando disse "Ciao" per la terza volta era vicinissima (riga 22).

.....

.....

6. Da che cosa si capisce che la protagonista è una bambina e non è una persona adulta?

.....

.....

7. Il racconto si conclude con la frase " E per la prima volta capì". Che cosa capisce la bambina?

.....

.....

8. La protagonista e il lettore scoprono nello stesso momento come stanno le cose. Quali parti, rilette dopo essere arrivati alla conclusione del racconto, possono essere interpretate in un modo diverso rispetto alla prima lettura? Completa le frasi.

a. Una pietra non è sicura perché, quando il fiume è in piena, l'acqua la ricopre e anche quando sembra asciutta è scivolosa; possiamo pensare che la bambina sia sempre passata sana e salva, e invece una volta, nell'attraversare

.....

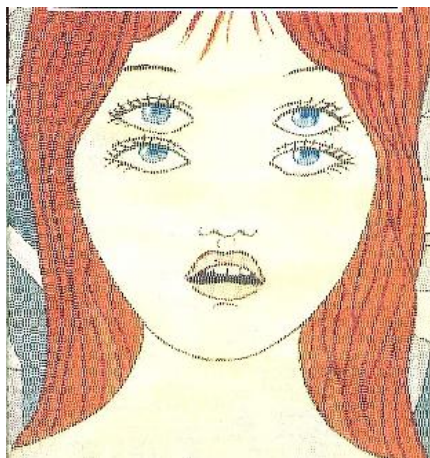
b. I bambini non le rispondono, possiamo pensare che non vogliono giocare con lei, e invece questo avviene perché

c. La frase del bambino "ha fatto freddo all'improvviso" può far pensare ad un abbassamento della temperatura e invece il freddo è stato provocato da

.....

d. Il titolo "Una volta vivevo qui" può far pensare a una persona che ritorna dopo anni alla sua casa e invece di una persona si tratta di

9. Osserva questa immagine¹⁰. Ti sembra che si adatti a illustrare questo racconto fantastico? Perché ?



10. Secondo te il racconto fantastico è un racconto che “rasserena” e “tranquillizza” o che, con le sue ambiguità e i rovesciamenti di situazione, “turba” il lettore? Ripensa alle tue emozioni alla fine della lettura e scrivi quello che pensi e perché.

¹⁰ L'immagine è il particolare di un quadro di Dino Buzzati, “Ragazza delle Dolomiti”, 1967, acrilico su tela.

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività per il recupero – La bambina di neve

In un pomeriggio d'inverno due bambini chiesero alla mamma di uscire a giocare in giardino con la neve fresca. La bambina si chiamava Viola, il fratello Albert. Il padre dei due bambini, il signor Lindsey, negoziante di ferramenta, era una pasta d'uomo, ma privo di fantasia e con la testa dura e forse vuota come le pentole di ferro che vendeva. La mamma invece conservava un tocco di poesia sopravvissuto alla sua immaginosa giovinezza.

"Facciamo un fantoccio di neve, Albert?" chiese Viola. "Lo costruiremo come una bambina: sarà la nostra sorellina con cui potremo giocare tutto l'inverno".

"Oh , sì! E anche la mamma sarà contenta" disse Albert.

"Certo, ma non dovrà farla entrare nel salotto riscaldato, perché alla nostra sorellina di neve il caldo non piacerà".

Viola assunse la direzione dell'impresa e Albert le procurava il materiale mentre lei, con le sue dita sensibili, dava forma alle parti più delicate del fantoccio. Non sembrava però che la figura nascesse modellata dai bambini, ma piuttosto che andasse formandosi da sé, mentre loro le giocavano intorno, chiacchierando entusiasti.

"Avremo una compagna di giochi bellissima, quest'inverno!" esclamò a un certo punto Viola.

"Oh, sì!" approvò entusiasta Albert. "E io le farò bere un po' del mio latte caldo".

"No," diceva saggiamente Viola "il latte caldo non le farebbe affatto bene. I bambini di neve non mangiano che ghiaccioli". Seguì un indaffarato silenzio.

"Mamma, mamma!" gridarono. "La nostra sorellina di neve è terminata e ora gioca in giardino con noi! Vieni a vedere!"

La madre guardò oltre i vetri: la figurina esile di una bambina candidamente vestita correva nel giardino con i suoi figli. Sembrava conoscerli da sempre. La signora pensò che fosse la figlia di qualche vicino, e aprì la porta per invitarla a entrare. Ma sulla soglia si arrestò. Fu colta addirittura dal dubbio se si trattasse di una bambina reale o di un mulinello leggero di neve trasportato per il giardino dal vento gelido. E poi quale madre avrebbe fatto indossare alla sua bambina quell'abito sottile per mandarla a giocare in un pomeriggio d'inverno?

"Viola", le chiese a bassa voce la madre, turbata "come si chiama e dove abita?"

"Come!" rise Viola all'idea che la madre non comprendesse una verità tanto semplice "ma è la nostra sorellina che abbiamo appena finito di costruire!"

In quel momento il cancello si spalancò e il padre dei bambini entrò.

"Chi è questa povera bambina con una madre che la manda in giro in pantofole?" chiese

inorridito il buon uomo.

“Ne so quanto te” rispose la moglie. “Viola e Albert insistono nel dire che è un fantoccio di neve che loro hanno costruito”.

35 “Perché, non ti piace la nostra sorellina di neve?” chiese ansioso Albert.

“Che sciocchezze, bambini! Quella poveretta non deve rimanere all’aperto un minuto di più. Portiamola nel salotto e riscaldiamola bene”.

E premurosamente il bravo signor Lindsey si accostò alla personcina nivea, mettendo a tacere le acute suppliche dei suoi figli. Al suo avvicinarsi la damina bianca scuoteva il capo
40 come per dire “non mi toccate, per favore!”. Poi si mise a fuggire. Il signor Lindsey alla fine riuscì a bloccarla. Con un sorriso protettivo la condusse in casa. Lei lo seguì avvilita, non più lucente ma opaca e languida come il disgelo.

L’uomo di buon senso pose la bambina avvilita, sempre più avvilita, davanti a una stufa colma di carbone. La damina candida stava lì tristissima, investita dall’alito caldo. Il suo
45 sguardo nostalgico andava alle finestre, attraverso le quali splendeva il chiarore della neve.

Il signor Lindsey era appena uscito quando udì un richiamo disperato dei bambini. “Te l’avevamo detto” singhiozzavano Viola e Albert “ tu hai voluto portarla in casa, e ora la nostra sorellina di neve si è liquefatta!”

“Guarda quanta neve hanno portato in casa i bambini, attaccata alle scarpe” mormorò cupo
50 il signor Lindsey, “ha formato quasi un lago, qui davanti alla stufa!”.

(tratto e adattato da Hawthorne, N. Snow Girl, in Ziliotto, D. (a cura di) *Paura! Racconti col brivido*. Trieste, Edizioni E. Elle 1993.)

- 1. L’intenzione dei due bambini è quella di giocare in giardino facendo un fantoccio di neve. Come decidono di farlo? Che cosa sarà questo fantoccio per loro? Riporta una frase dal testo.**

.....
.....

- 2. Perché Viola afferma che la sorellina di neve non dovrà essere portata in casa né le si dovrà dare latte caldo? Perché**

- ☐ A Viola pensa che sia una amica da tenere segreta
- ☐ B Viola sa che si tratta solo di un fantoccio di neve
- ☐ C Viola vuole far vedere al fratellino che lei è più grande e sa più cose
- ☐ D Viola vuole evitare che mamma si intrometta nei loro giochi

3. Quando la mamma vede per la prima volta la bambina attraverso i vetri della finestra (righe 21-23) che cosa pensa?

Pensa che sia

4. Però la mamma è "turbata", inquieta, quando vede la bambina dalla porta aperta perché

- ☐ A. non capisce se si tratta o no di una bambina reale
- ☐ B. pensa che la mamma di quella bambina sia un'incosciente
- ☐ C. i bambini non rispondono alle sue domande
- ☐ D. non riconosce di quale amica dei figli si tratta

5. Il padre dei bambini, quando ritorna a casa, "è inorridito". Perché?

- ☐ A. Pensa che i suoi figli non devono stare a giocare fuori con la neve
- ☐ B. Pensa che i suoi figli non devono giocare con quella strana bambina
- ☐ C. Si preoccupa che quella bambina abbia molto freddo
- ☐ D. Pensa che il fantoccio di neve sia proprio brutto

6. In alcuni punti del racconto la bambina sembra diventare una persona vera. Trascrivi (dalle righe 12 alle righe 45) alcune frasi che danno questa impressione.

(riga 12, 13)

.....

(riga 39, 40)

.....

(riga 44, 45)

.....

7. Alla fine della storia, il padre

- ☐ A. si convince che i bambini avevano ragione
- ☐ B. è convinto di aver fatto la cosa più giusta
- ☐ C. è arrabbiato perché il pavimento è bagnato
- ☐ D. non ha capito niente di quello che è successo

- 8. Il padre e la madre dei bambini sono presentati dall'autore come persone molto diverse. Attribuisce le espressioni che seguono rispettivamente alla madre e al padre, scrivendole sulle righe opportune**

senza immaginazione, con una mente aperta e fantasiosa, capace di ascoltare gli altri, con buone intenzioni, senza mai dubbi, disponibile a interrogarsi.

-padre:

-madre:

9. Questa narrazione è

- ☐ A. la cronaca di un fatto accaduto
- ☐ B. un racconto fantastico
- ☐ C. un racconto fantasy
- ☐ D. un racconto verosimile

10. Da che cosa lo hai capito?

.....

.....

Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività per l'integrazione – Giochi di gruppo

A. Come prosegue? Inventiamo insieme.

Divisi in piccoli gruppi svolgete le attività che seguono.

1. **Rileggete** due dei testi che avete ricostruito nella attività 1: *L'inseguimento* e *La rivolta degli oggetti*.
2. Come vi aspettate che ciascuna delle due vicende continui e si concluda? Lavorando in gruppo **scrivete una sintesi** di ciò che immaginate. Il testo dovrà essere compreso tra 100 e 150 parole.
3. **Leggete a voce alta** le ipotesi dei vari gruppi.
4. **Ascoltate** dall'insegnante la sintesi dello svolgimento delle due vicende come gli autori le hanno scritte.
5. **Confrontate** le vostre conclusioni con quelle del testo originale, individuando somiglianze e differenze e scegliendo, con precise motivazioni, la conclusione che vi piace di più.

B. Entriamo nel fantasy

In piccoli gruppi, utilizzando la LIM in collegamento Internet e con la guida dell'insegnante, svolgete le attività che seguono.

1. Esplorate il sito <http://www.myworld.mi.it/Fantasy.html> troverete immagini di draghi, elfi, fate e altri personaggi fantastici e selezioni di musiche.
2. Selezionate immagini relative a personaggi e ambienti del fantasy, adatte a
 - costruire un racconto
 - illustrare le caratteristiche del genere attraverso una "galleria di immagini" con didascalia o anche attraverso una presentazione con power point (max 10/12 slide).

Ricorda e rifletti

- **Ti è piaciuto seguire questo percorso di lavoro? Perché?**

.....

.....

.....

- **Che cosa hai trovato particolarmente utile e divertente, che cosa inutile o noioso?**

.....

- **C'è qualcosa di nuovo che hai imparato o capito svolgendo questo percorso di lavoro?**

.....

.....

Esempi da Prove Internazionali

Un racconto fantastico è stato oggetto della prova di lettura PIRLS-ICONA 2006, il titolo è "Una notte incredibile" di Franz Hohler.

È possibile scaricare testo e quesiti a questo indirizzo

http://www.invalsi.it/snv0809/documenti/IEA_PIRLS/Una%20notte%20incredibile.pdf (luglio 2011)